



Bollettino d'informazione dell'Ordine degli

Psicologi

della Regione Emilia-Romagna

Numero uno | giugno | duemilaundici | anno XVI





18 febbraio 2011
Nuove iniziative in tema di stress lavoro-correlato.



31 marzo 2011
Le telecamere di OPER TV approdano al corso "Supporto all'avvio dell'attività professionale".



27 aprile 2011
Interviste ai "futuri Colleghi" della Facoltà di Psicologia.



Questo bollettino è stampato su carta certificata per ridurre al minimo l'impatto ambientale. (Forest Stewardship Council®)

I contenuti di questo bollettino sono disponibili anche sul sito dell'Ordine - www.ordpsicologier.it - in formato PDF scaricabile e stampabile. Se vuoi contribuire a ridurre al minimo l'impatto ambientale, invia una e-mail a redazione@ordpsicologier.it e richiedi di ricevere il bollettino esclusivamente in formato PDF (via e-mail).

Informazione in formazione

a cura di MANUELA COLOMBARI, *Presidente Ordine Psicologi Emilia-Romagna*

Care Colleghe, cari Colleghi,

dal fermento delle attività che hanno caratterizzato il primo anno di Consiliatura, ecco il primo numero del nuovo Bollettino d'Informazione dell'Ordine, che esce per la prima volta con una veste grafica completamente rinnovata e un'attenzione comunicativa tesa alla chiarezza e all'efficacia.

Grazie al lavoro del Gruppo "Comunicazione con gli Iscritti" - di cui fanno parte i Consiglieri Anna Sozzi (coordinatrice), Claudia Spirito e Angelo Gazzilli - e alla sensibilità dimostrata dal Consiglio in tema di comunicazione, abbiamo elaborato un prodotto più accattivante e meglio organizzato, revisionando completamente la precedente versione, ormai non più adeguata al contesto comunicativo attuale.

Non bisogna dimenticare che una delle principali esigenze della nostra categoria continua a essere la necessità di trovare un'identità comune all'interno dei diversi orientamenti professionali, identità che, per poter essere affermata nei confronti della società, necessita di stabili fondamenta all'interno della comunità scientifica stessa.

Ed è proprio l'informazione, la comunicazione, che permette di creare delle solide reti tra Colleghi, accrescendo il senso di appartenenza alla categoria.

In questa direzione il Gruppo di Lavoro "Comunicazione con gli Iscritti" ha messo in campo ulteriori miglioramenti, revisionando l'impostazione di tutti gli strumenti d'informazione a disposizione dell'Ordine, in vista di un'integrazione sempre maggiore dei diversi vettori comunicativi.

A tal proposito Vi anticipo che in autunno sarà on-line anche il nuovo sito web, anch'esso completamente rinnovato nella grafica, nelle funzionalità e nell'organizzazione dei contenuti.

Di pari passo, abbiamo potenziato le strategie comunicative dell'Ufficio Stampa dell'Ordine, intervenendo nel dibattito mediatico in occasione di tematiche di nostra specifica competenza per promuovere la circolazione di una corretta cultura psicologica. Con il medesimo obiettivo, è stato introdotto anche un nuovo servizio, OPER TV, la web tv dell'Ordine pensata per consentire agli



Iscritti di informarsi velocemente sulle iniziative che organizziamo e sugli avvenimenti più rilevanti per la Professione, ma aperta a tutti i cittadini con l'intento di consolidare l'immagine pubblica della Psicologia e il nostro ruolo professionale all'interno della società.

E, infatti, in continuità con le azioni messe in campo nella passata Consiliatura sia sul tema della comunicazione sia sul tema della formazione, ci siamo concentrati sull'organizzazione d'iniziativa di stringente attualità per la nostra Professione, cercando di progettare eventi e servizi che potessero realmente rispondere alle esigenze dei Colleghi e favorire le opportunità occupazionali. Mi riferisco in particolare a tutti quegli ambiti di lavoro che, sebbene possano offrire importanti e nuove direzioni di intervento professionale, non sembrano al tempo stesso trovare un'adeguata preparazione nei classici percorsi di formazione della categoria o all'interno dei corsi di specializzazione.

Merita, in questo senso, uno speciale riconoscimento la Commissione "Promozione e sviluppo della Professione", composta da Barbara Filippi (coordinatrice), Gabriella Gallo e Sergio Mordenti, che ha lavorato incessantemente su diversi fronti per progettare iniziative sulle tematiche che via via si sono mostrate prioritarie, con particolare attenzione verso le opportunità di inserimento professionale per la categoria, le novità in ambito normativo e le questioni psicologiche di particolare rilevanza per il contesto socioculturale in cui operiamo, con un occhio di riguardo verso le richieste dei nostri Iscritti.

A questo proposito, abbiamo in serbo per i prossimi mesi numerosi eventi, primo tra tutti il seminario sulla Psicologia del Traffico e Sicurezza Viaria, a cura di uno dei massimi esperti italiani

in materia, il Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Provincia di Bolzano, Max Dorfer, che da diversi anni si occupa a livello professionale di questo settore in veste di Responsabile del Servizio Psicologia della Sicurezza Viaria dell'ASL di Bolzano. Il seminario è in calendario per settembre prossimo ed è stato programmato appunto con l'intento di orientare i Colleghi interessati nell'approfondimento delle competenze specifiche, in vista delle opportunità lavorative aperte dal DM n. 17/2011 - "Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione e procedure per l'abilitazione di insegnanti ed istruttori di autoscuole" - che ha introdotto, nel percorso formativo di insegnanti e istruttori di autoscuole, insegnamenti esplicitamente riservati alla docenza di uno Psicologo.

Con le medesime finalità sono stati organizzati i seminari operativi in tema di stress lavoro-correlato che, tra aprile e maggio, hanno visto la realizzazione di otto diverse edizioni su tutto il territorio regionale, tappa finale del percorso formativo in materia, iniziato - in seguito all'approvazione del D.Lgs. 81/2008 "Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" - con i due convegni plenari di ottobre e marzo scorsi.

Parallelamente è stata inaugurata una nuova offerta formativa a supporto dell'avvio professionale dei Colleghi più giovani, che ha integrato in un seminario più completo tutti gli argomenti di maggior interesse per coloro che si apprestano ad avviare la propria attività libero professionale. Un approfondimento sui contenuti trattati nel seminario, a cura dei docenti del corso, è pubblicato proprio all'interno di questo numero del Bollettino.

Per il prossimo autunno sono inoltre in programma gli incontri "Noi ci siamo, voi ci siete?"; i Bilanci



di Missione che saranno organizzati in ogni provincia della nostra Regione con l'intento di aprire un dialogo tra Consiglieri ed Iscritti per raccogliere proposte concrete sui progetti futuri e aprire una riflessione sulle iniziative già organizzate, dialogo che ci consenta di continuare a migliorare l'offerta formativa e i servizi dedicati ai Colleghi. Prima di lasciarVi alla lettura dei contributi di cui è ricco questo primo numero del nuovo Bollettino, desidero segnalarVi altre due iniziative che sono allo studio della Commissione "Promozione e sviluppo della Professione".

La prima si sta rivelando necessaria per tenere il passo con l'evoluzione del contesto sociale in cui ci muoviamo, allo scopo di orientare e supportare la pratica professionale quotidiana dei Colleghi. In linea con il documento contro le c.d. terapie riparative, approvato dal Consiglio lo scorso autunno, stiamo progettando un evento formativo incentrato sull'omosessualità a partire dagli aspetti scientifici di base, per fornire ai Colleghi approfondimenti e spunti di riflessione e contribuire ad abbattere i pregiudizi che tuttora gravano sulle persone omosessuali.

La carenza di informazioni che caratterizza il contesto socio-culturale italiano, infatti, troppo spesso investe anche le competenze professionali della categoria che, di contro, vede aumentare le richieste di intervento provenienti da pazienti omosessuali, anche in età evolutiva. Il seminario scientifico, a cui speriamo possano intervenire alcuni tra i maggiori esperti italiani, si concentrerà infatti sull'omosessualità con particolare riferimento agli aspetti genitoriali e al rapporto genitori-figli.

La seconda iniziativa in via di definizione e programmazione, che confidiamo si riveli di immediata applicazione pratica per i Colleghi, sarà

invece costituita da una serie di seminari sulla testistica più frequentemente utilizzata nella pratica professionale, testistica dedicata sia alla diagnosi in età adulta sia a quella in età evolutiva.

Con l'auspicio che il nostro impegno per sostenere concretamente la Professione si dimostri efficace, auguro a tutti una buona lettura.

Revisione periodica dell'Albo

Si ricorda a tutti gli Iscritti che quest'anno l'Ordine dell'Emilia-Romagna effettuerà **la revisione periodica dell'Albo**, come previsto dall'art. 12 della L. n. 56/1989.

Per agevolare gli Iscritti nella compilazione e velocizzare i tempi della pubblicazione, il Consiglio ha deciso di adottare una procedura on-line.

Pertanto, per effettuare l'aggiornamento dei dati personali o confermare le informazioni in nostro possesso, è **sufficiente collegarsi al nostro sito web - www.ordpsicologier.it - effettuare il login all'area riservata - inserendo nel riquadro in alto a destra il nome utente e la password - ed entrare nella sezione "Compilare il modulo di REVISIONE DELL'ALBO".**

Si informa che la compilazione del modulo è necessaria e deve essere ultimata da ciascun Iscritto all'Ordine entro il 31 agosto di quest'anno, in caso contrario verrà pubblicata sull'Albo, a fianco del nominativo, la dicitura: "non pervenuti dati aggiornati, non comprovata l'autorizzazione all'esercizio della libera professione".

Ricordiamo a coloro che dovessero accedere per la prima volta alla propria pagina personale o che avessero smarrito la password, che è possibile richiedere i dati di accesso direttamente dal sito web, cliccando sul bottone "Richiesta password", presente nel riquadro in alto a destra dell'homepage. In pochi minuti si riceverà la risposta al proprio indirizzo e-mail.

Per qualsiasi informazione, è possibile contattare i nostri Uffici al numero 051 263788 o all'indirizzo e-mail albo@ordpsicologier.it.

Ancora sullo stress lavoro-correlato per promuovere una cultura di prevenzione efficace

a cura di LAURA DONDINI, Collaboratrice Ufficio Stampa della Segreteria

“Gli Psicologi devono continuare ad occuparsi di stress lavoro-correlato”. È questo l'appello lanciato dal prof. Depolo, docente di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni dell'Ateneo bolognese, durante il seminario di aggiornamento “Indicazioni per la valutazione dello stress lavoro-correlato dopo la Circolare Ministeriale del 18/11/2010” organizzato dal nostro Ordine lo scorso 26 marzo al Convento San Domenico di Bologna.

Dopo l'evidente carenza normativa rilevata nel D. Lgs. 81/2008, che non prescrive l'obbligo di avvalersi delle competenze psicologiche per le azioni di valutazione, correzione e prevenzione dello stress lavorativo, forti aspettative erano riposte nella Circolare Ministeriale approvata lo scorso 18 novembre. Ma ancora una volta la categoria è stata disillusa.

Le indicazioni della Circolare Ministeriale, infatti, lungi dal rivalutare l'importanza degli Psicologi per una buona gestione del processo di valutazione dello stress lavoro-correlato, stabiliscono unicamente l'obbligo di una ‘valutazione preliminare’ che rilevi gli indicatori oggettivi di eventi sentinella, fattori di contenuto del lavoro e fattori

di contesto. Solamente nell'eventualità che tale valutazione evidenzi effettivi elementi di rischio e che i relativi interventi correttivi non risultino efficaci, viene disposto di procedere alla fase di ‘valutazione approfondita’, l'unica che prevede esplicitamente il ricorso alla percezione soggettiva dei lavoratori.

Nella stessa Circolare è dichiarato che le indicazioni si riferiscono a “un percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato per tutti i datori di lavoro pubblici e privati”, affermazione ampiamente condivisa dai relatori del seminario - tre docenti di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni dell'Università di Bologna - che ritengono tali indicazioni estremamente riduttive e insufficienti per garantire un efficace monitoraggio dello stress lavoro-correlato.

“La Circolare non solo si pone alla soglia più bassa, ma elimina completamente - quantomeno dalla fase di valutazione preliminare - gli aspetti soggettivi insiti nella stessa definizione di stress”, commenta la prof.ssa Guglielmi in apertura al proprio intervento. “In questo ambito, a differenza di altri

fattori di rischio annoverati nel ‘Documento Valutazione Rischi’, non è possibile operare con la logica dello stretto nesso causale come per l'esposizione ad agenti fisici e chimici”, afferma la docente.

Nonostante i limiti delle decisioni legislative, però, il professor Depolo vede il bicchiere mezzo pieno: “Se esistono comunque aziende che si rivolgono a Psicologi per effettuare la valutazione”, afferma, “significa che le nostre competenze professionali sono state riconosciute”. E allora un buon motivo per perseverare con lo stress lavoro-correlato, oltre agli evidenti vantaggi legati all'inserimento in una tale area di mercato, è la diffusione di buone prassi per la prevenzione dello stress professionale, in grado di creare anche in Italia una cultura di prevenzione efficace. Inoltre, eliminare le diffidenze delle aziende verso questo nuovo adempimento di legge, facendo comprendere i vantaggi, anche in termini di competitività sul mercato, di una riorganizzazione capace di ridurre lo stress lavorativo dei dipendenti, è il primo passo per garantire all'Italia il mantenimento di quella competitività che, a causa dell'arretratezza culturale e legislativa, rischiamo di perdere. “Gli altri Paesi Europei” spiega il prof. Toderi, “sono consapevoli che il problema stress non coinvolge solo i lavoratori, ma l'intera produttività dell'azienda e, pertanto, prestano un'attenzione particolare alle azioni di monitoraggio dello stress lavoro-correlato come attività strategica tesa al mantenimento della competitività sul mercato”, argomenta il terzo relatore della giornata. Certamente alcuni Paesi europei sono avvantaggiati dalla lungimiranza di una classe politica consapevole del ruolo che ha il benessere organizzativo per la prosperità aziendale, “e non si può sottovalutare l'apporto di questo tipo di risorse, quali il sostegno statale, legislativo ed economico, nel raffronto tra la situazione italiana

e quella europea; ma resta il fatto che, nel mercato internazionale, le aziende italiane dovranno continuare a competere con queste realtà”, conclude il prof. Toderi.

Insomma, non basta certo una legge per garantire una prevenzione efficace dello stress lavoro-correlato e sicuramente non è sufficiente una normativa come quella italiana che, allo stato attuale, permetterebbe ai datori di lavoro di relegare la valutazione a mero adempimento burocratico.

Il miglioramento continuo presente nello spirito dell'Accordo Quadro Europeo del 2004, in Italia sarà attuato solamente se datori di lavoro lungimiranti e professionisti competenti saranno in grado di comprendere - e far comprendere - il valore aggiunto di una prevenzione consapevole e permanente.

Nella cornice di queste considerazioni preliminari s'iscrivono gli sforzi compiuti dai gruppi di lavoro della prof.ssa Guglielmi e del prof. Toderi per realizzare dei metodi di valutazione dello stress lavoro-correlato in linea con le indicazioni normative e, al tempo stesso, in grado di massimizzarne i risultati. Entrambi gli approcci illustrati dai docenti, infatti, privilegiano gli aspetti di prevenzione e monitoraggio dello stress lavoro-correlato, concentrando l'attenzione sull'identificazione delle aree critiche in cui vi siano effettive opportunità di miglioramento, e integrano, per una corretta interpretazione della realtà aziendale, i dati oggettivi rilevati con informazioni soggettive.

In particolare il metodo ST.A.R. - *Stress Assessment and Resources* - messo a punto dal gruppo di ricerca dell'Università di Bologna (Psicologia del Lavoro e Unità operativa di Medicina del Lavoro Azienda ospedaliera S. Orsola-Malpighi) e presentato da Dina Guglielmi, pone le proprie radici teoriche nel

Job Demands-Resources Model e da questo trae la particolare attenzione prestata ai 'fattori protettivi', risorse aziendali positive che possono segnalare le opportunità di intervento per migliorare gli aspetti potenzialmente critici.

Tra le caratteristiche principali del metodo ST.A.R., la costituzione della 'Cabina di Regia' - un tavolo di lavoro aziendale composto da RSPP, Medico Competente e responsabili delle Risorse Umane, Organizzazione e Relazioni Industriali - istituita per adattare il processo di valutazione al contesto specifico in esame, coordinarne le diverse fasi e suddividere la popolazione aziendale in gruppi omogenei per migliorare l'affidabilità dell'analisi. La valutazione preliminare soggetta ad obbligo di legge, realizzata con la raccolta dei dati oggettivi tramite la SIA - Scheda Informativa Aziendale -, viene integrata

da un'intervista semi-strutturata rivolta a RLS, RSPP, Direttore di personale e Medico Competente, tesa a rilevare, come anticipato, le risorse di contesto e di contenuto e a guidare l'interpretazione dei dati oggettivi.

La fase di valutazione approfondita è invece effettuata raccogliendo le informazioni soggettive tramite un questionario ed, eventualmente, affiancata da una fase di osservazione oggettiva da parte di un esperto rispetto ai ruoli definiti particolarmente critici nella 'Cabina di Regia'.

L'utilizzo di diversi strumenti (SIA, intervista, questionario) e tipologie di informazioni (oggettive, soggettive) consente di ottenere una triangolazione dei dati che migliora l'affidabilità dell'analisi attribuendo un'importanza relativa ad ogni apparente criticità.

Il metodo *Management Standard*, sviluppato dall'*Health and Safety Executive* (HSE) nei primi anni '90 e presentato dal prof. Toderi - esponente del gruppo di ricerca che ha curato la validazione italiana dell'*Indicator Tool* per la gestione dei rischi psicosociali -, rientra nella categoria della valutazioni approfondite, vivamente consigliate alle aziende di grandi dimensioni per realizzare un sistema di prevenzione efficace che preservi produttività e, quindi, competitività sul mercato.

Anche in questo approccio, è attribuita notevole rilevanza alla partecipazione di direzione e rappresentanti dei lavoratori durante l'intero processo della valutazione; in particolare tramite la creazione di un gruppo guida che condivide le motivazioni della valutazione, coordini le diverse fasi - realizzando anche un documento preliminare di politica sullo stress lavoro-correlato da diffondere tra i lavoratori - e contestualizzi il metodo nella realtà aziendale specifica.

Le informazioni oggettive e soggettive sono rac-

colte attraverso i dati forniti dall'azienda stessa, l'*Indicator Tool* - 35 item che confrontano lo stato attuale con uno stato ideale connotato da livelli massimi di benessere, soddisfazione e prestazione -, le misure di variabili individuali e di esito; i risultati vengono poi confermati con il coinvolgimento dei lavoratori e utilizzati per definire un piano di azione di cui viene monitorata l'efficacia e l'effettiva implementazione nei processi aziendali abituali. L'esito di un tale approccio è quindi l'implementazione di un processo di miglioramento continuo realizzato, in particolare, grazie alla creazione di una cultura di prevenzione dello stress, all'identificazione di aspetti problematici e di proposte di miglioramento, all'attenzione verso il coinvolgimento dei lavoratori.

La lezione insegnata da questi esempi operativi?

Le fasi preliminari alla valutazione, quali la costruzione di un buon coinvolgimento degli attori del sistema aziendale e la consapevolezza, da parte dei responsabili dell'azienda, dei vantaggi derivanti da un efficace sistema di prevenzione e monitoraggio dello stress lavorativo, si delineano come le più delicate.

Sono inoltre fondamentali una forte attenzione al contesto applicativo, a prescindere dagli strumenti messi in campo, e un approccio fondato su modelli teorici solidi, ma declinato nei particolari contesti d'applicazione grazie alle competenze di un professionista coadiuvato dagli esperti della realtà aziendale in cui si va a operare (quali i lavoratori stessi), privilegiando la raccolta di tutte quelle informazioni che, senza appesantire eccessivamente il carico di lavoro dei dipendenti, siano rivolte verso le aree con effettive possibilità di miglioramento.

Insomma, a parere dei docenti dell'Università di

Bologna intervenuti al seminario, nonostante il "compromesso al ribasso" della Circolare Ministeriale, per ottenere effettivi risultati nella prevenzione dello stress lavoro-correlato le competenze psicologiche rimangono, ancora una volta, irrinunciabili.

Quindi, facendo eco alle parole del prof. Depolo, un incoraggiamento a tutti gli Psicologi del settore: "non scoraggiatevi e proseguite nell'impegno sul fronte dello stress lavoro-correlato".

Rinnovo del tesserino

Si informano gli Iscritti che avessero terminato gli spazi utili per l'applicazione del bollino annuale, che è possibile richiedere il rinnovo del tesserino dell'Ordine semplicemente compilando l'apposito modulo pubblicato sul nostro sito web alla pagina "Come fare per" > "Richiedere il tesserino".

Si ricorda inoltre che per la stampa del nuovo tesserino, ora provvisto di fotografia, è necessario far pervenire alla Segreteria dell'Ordine anche una fototessera in formato cartaceo oppure in formato "immagine" (jpg o bmp).

La richiesta può essere inviata tramite posta a Ordine degli Psicologi Emilia-Romagna, Strada Maggiore n. 24 - 40125 Bologna o, alternativamente, via e-mail all'indirizzo segreteria7@ordpsicologier.it, unitamente a nome, cognome e numero di iscrizione all'Albo.

Certificato di iscrizione all'Albo

Informiamo tutti i Colleghi che per presentare domanda di partecipazione ad un concorso pubblico per Dirigenti Psicologi non è necessario allegare il certificato di iscrizione all'Albo, anche qualora sia espressamente richiesto all'interno del bando.

In base all'art. 46 del DPR 445/2000, infatti, è sufficiente che l'iscritto presenti una DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE nella quale siano precisati, oltre all'Albo di appartenenza, la data di iscrizione e il proprio numero di repertorio.

L'Ente che ha bandito il concorso richiederà direttamente all'Ordine, in un secondo momento, l'accertamento di quanto dichiarato dall'iscritto.

Il nuovo start up operativo per l'avvio dell'attività libero professionale

a cura dei docenti del corso A. DALLA, F. FABBRICA, P. BURIANI e S. DONATI

"Supporto all'avvio dell'attività professionale": una nuova offerta formativa progettata per fornire un supporto operativo completo a chi desidera avviare l'attività libero professionale. I seminari, partiti a marzo, hanno subito mostrato un'elevatissima adesione, rivelando il forte interesse dei Colleghi per l'argomento. Arrivato alla sua quarta edizione, il corso, organizzato a Bologna e nelle principali province del territorio, integra in un ciclo di quattro incontri i contenuti già trattati nei seminari sugli *"Adempimenti previdenziali e fiscali di base"* e sui *"Criteri imprenditoriali applicabili alla gestione della libera professione di Psicologo"* con nuovi argomenti indispensabili a un proficuo avvio dell'attività professionale, quali le diverse forme associative e le logiche del marketing. Per comprendere meglio le competenze fornite da quest'offerta formativa, che visto il grande successo riscosso sarà riproposta nel corso dell'anno, abbiamo chiesto ai docenti del seminario di tratteggiare le tematiche di maggior rilievo sviluppate nelle lezioni.

ALESSANDRA DALLA, Regimi lavorativi e adempimenti fiscali e previdenziali di base (4 ore)

Durante la mattinata dedicata al modulo *"Regimi lavorativi e adempimenti fiscali e previdenziali di base"* si cerca di fornire agli Iscritti le conoscenze "di base" connesse agli adempimenti fiscali, previdenziali e normativi ritenute più utili per coloro che intendono esercitare la libera professione in maniera autonoma.

Innanzitutto, vengono vagliate le possibili forme di lavoro autonomo che gli Iscritti possono adottare per svolgere la professione individualmente, analiz-

zandone le caratteristiche principali e valutandone la possibile coesistenza. Sono poi affrontati gli aspetti fiscali e previdenziali più rilevanti connessi all'esercizio dell'attività, illustrando gli obblighi contributivi che sorgono con l'iscrizione all'ENPAP, gli adempimenti previsti, nonché le principali erogazioni previdenziali e assistenziali cui l'Iscritto ha diritto.

Un maggiore approfondimento è riservato, invece, agli aspetti connessi all'esercizio della libera professione con partita IVA, individuando i passi necessari per aprire la posizione IVA ed esaminando i requisiti principali indispensabili per l'accesso ai regimi fiscali agevolati attualmente disponibili.

L'esposizione si addentra ulteriormente nel campo fiscale, illustrando ed analizzando i singoli elementi che compongono la fattura e spiegandone la loro corretta applicazione e, successivamente, descrivendo come si determina il reddito professionale ed esaminando le principali imposte di cui è gravato, delineandone i principi e il funzionamento.

Infine, per gli scopi di questa offerta formativa, considero rilevante affrontare i temi inerenti le vigenti normative in materia di privacy e pubblicità, fornendo indicazioni utili per aiutare gli Psicologi a gestire anche questo aspetto dell'attività professionale.

Il modulo, concepito senza alcuna pretesa di esaustività, cerca insomma di offrire una panoramica sul mondo della libera professione, mettendo a disposizione dell'Iscritto che si accinge ad avviare la propria attività professionale preziose informazioni, spesso non presenti nel background conoscitivo della categoria, con l'intento di fornire maggiore consapevolezza sulla realtà del lavoro autonomo e, quindi, facilitare l'avvio dell'attività professionale.

FILIPPO FABBRICA, Business Plan (8 ore)

Parafasando *"Il Sole 24 ore"* di qualche settimana fa, potrei iniziare questo contributo osservando che non basta "aprire la partita IVA" per esercitare con successo la libera professione: il quotidiano di Confindustria concludeva poi che, se da un lato è benvenuta la vitalità dei giovani, dall'altro *"visti i tempi difficili e gli ostacoli cui si va incontro - prima di partire è d'obbligo studiare con attenzione il business plan"*. Ma al di là dell'involontario slogan pubblicitario fornitomi, tengo a sottolineare, anche per esperienza diretta e personale, che è ormai difficile anche per i professionisti avviati fare a meno di adeguati stru-



menti di programmazione del lavoro.

Nella giornata del corso di *"Supporto all'avvio dell'attività professionale"* che mi è stata affidata, vengono quindi condensati innanzitutto gli elementi cardine della pianificazione dell'attività, quali una precisa definizione della propria proposta ai Clienti, l'individuazione della clientela e l'esplicitazione degli obiettivi da perseguire nel breve e nel medio termine.

Il cuore del business plan è costituito, infatti, dalla modalità scelta dal professionista per raggiungere i suoi obiettivi (economici e non) servendosi della combinazione servizio/mercato prescelta.

Tale modalità viene esplicitata in tutte le sue grandezze e variabili sia fisiche (numero e tipologia delle prestazioni) sia finanziarie (prezzo unitario o a forfait), costringendo l'aspirante professionista a programmare l'attività relazionale e (perché no?) commerciale necessaria. Inoltre viene evidenziata la criticità del fattore tempo nel lavoro autonomo, invitando a riflettere sul concetto di efficienza e sui rapporti di quest'ultimo con la specializzazione. In pratica, la costruzione del "piano" che viene proposta è volta a mostrare l'unitarietà di tutte le fasi logiche di cui si compone l'attività professionale (aspetto commerciale, tecnico-professionale e amministrativo-gestionale) e la necessità conse-

guente di valutare nel complesso le risorse necessarie al loro svolgimento e i costi relativi. Fattore importante per la migliore riuscita dell'intervento è la disponibilità dei partecipanti ad aprire agli altri, oltre che al relatore, le esperienze vissute e le riflessioni maturate sul campo: in tal modo è possibile fornire chiavi di lettura tipiche del processo formativo a fenomeni specifici dei singoli territori. Per l'esperienza finora maturata negli incontri, posso dire che tale disponibilità è emersa fin dalle prime battute della giornata ed ha consentito anche ai più giovani ed inesperti un utile confronto con i Colleghi iscritti da più tempo.

PIERO BURIANI, Lavorare insieme: associazioni, cooperative, studi associati (8 ore)

È mia opinione che la complessità crescente di ogni attività professionale, unita alla necessità di maggiore specializzazione ed alla concorrenza sempre più spietata, rendano gli strumenti di associazione tra professionisti, spesso, più che un'opportunità, una necessità.

Nel corso del seminario una buona parte del tempo è utilizzata, quindi, per illustrare nel dettaglio la forma giuridica ancora "regina" dell'aggregazione tra professionisti: lo "Studio Associato" o "Associazione Professionale". Nello svolgimento del corso si fornisce anche una bozza di Statuto di un ipotetico Studio Associato tra Psicologi, ricordando, inoltre, che, da alcuni anni a questa parte, è possibile costituire Studi Associati Interdisciplinari con l'apporto di professionisti esperti in altre discipline.

La trattazione non trascura, comunque, le forme alternative riservate dalla legge per lo svolgimento della Professione in forma collettiva, quali la "Società semplice", la "Società in nome collettivo" e la "Società in accomandita semplice" e gli altri strumenti

di lavoro collettivo con i quali lo Psicologo si trova frequentemente a rapportarsi, quali la "Società a responsabilità limitata", le "Società Cooperative" (anche sociali) e le "Onlus e soggetti giuridici assimilati".

In questo senso, è di particolare rilevanza evidenziare che, mentre la normativa fiscale e civilistica sulle società semplici tra professionisti è consolidata e chiara, il medesimo fatto non avviene ancora per le società in nome collettivo e in accomandita semplice, per le quali siamo in attesa di ulteriori interventi del Legislatore, che regolamenti in modo chiaro ed oggettivo le cosiddette STP (Società Tra Professionisti).

Come considerazione finale, non posso non rimarcare la notevole attenzione dei partecipanti in ciascuna delle edizioni del corso, evidente segnale che gli argomenti trattati sono di forte interesse per gli Psicologi in fase di start up.

STEFANO DONATI, Marketing (8 ore)

L'obiettivo della giornata di seminario è fornire competenze di marketing - soprattutto operativo - agli Iscritti all'Ordine.

Nelle edizioni appena trascorse, ho subito notato nei partecipanti un pressoché totale e comune senso di smarrimento nel doversi confrontare col mercato del lavoro. È normale che tra le discipline del corso di studi di Psicologia non possano trovare spazio tematiche di carattere economico e commerciale, ma temo che questo porti i giovani Psicologi a confrontarsi con una realtà alla quale non sono minimamente preparati. La scarsa dimestichezza con logiche e tecniche commerciali, tuttavia, è stata ben compensata da un atteggiamento collaborativo e da un forte interesse per i temi trattati, condizioni che hanno consentito di creare rapidamente un cli-

ma propizio per le attività di aula.

Le prime fasi del corso sono infatti dedicate alla raccolta dei fabbisogni, allo scopo di far emergere le esigenze specifiche dei partecipanti: nel caso particolare, l'identificazione dei vantaggi competitivi concreti, per attribuire appeal alla propria offerta e riuscire quindi a suscitare l'interesse dei potenziali clienti. Nel modulo si affrontano tematiche relative all'analisi ambientale e alle leve di acquisto (psicologiche e temporali) tra le quali un particolare approfondimento è riservato a "I.L.C.A.S.O.", una efficace strategia di vendita e comunicazione.

Altri punti cardine attorno ai quali si struttura la trattazione sono invece la creazione del valore, la determinazione del prezzo di vendita e le strategie di comunicazione esterna.

L'applicazione delle tecniche di marketing strategico, a seguito dei suggerimenti raccolti in occasione della prima edizione del corso, sono state rimodellate per adattarsi efficacemente a settori professionali differenti dal solo ambito clinico, tra cui la Psicologia penitenziaria e criminologia, la Psicologia sociale applicata, la Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e la Psicologia del turismo.

Nel corso del seminario, i momenti di lezione frontale sono alternati a momenti di confronto, nei quali affrontare questioni pratiche attinenti alla creazione di un vantaggio competitivo e alle modalità di approccio con il cliente potenziale.

Al termine dell'incontro viene infatti consegnato uno strumento pratico che possa guidare passo-passo verso la creazione di un piano di *communication-mix*, con la raccomandazione di lavorare sulla progettazione di un personale piano di comunicazione, strumento fondamentale per la buona riuscita dell'attività di marketing.

Care Colleghe, cari Colleghi,

è con grande dolore che vi comunico la recente scomparsa del Prof. Guido Petter, un autentico punto di riferimento della Psicologia italiana, che con la sua attività didattica e i numerosi scritti ha formato intere generazioni di Psicologi.

Il suo impegno sociale lo ha portato ad impegnarsi attivamente fin da giovanissimo facendo dapprima il partigiano in Val d'Ossola e, successivamente, fondando il primo dei Convitti-scuola della Rinascita nel 1945.

Consigliere dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, ha scritto numerosi libri di memorie sulla Resistenza.

Dal 1958 è stato nominato Professore Ordinario di Psicologia dello sviluppo presso l'Università di Padova, culla della sua intensa attività di ricerca nell'ambito della Psicologia dell'età evolutiva, in particolare nei settori dello sviluppo cognitivo, del linguaggio, della Psicologia dell'adolescenza e della Psicologia dell'educazione, curando anche la diffusione del pensiero di Jean Piaget in Italia.

Insignito della Medaglia d'Oro per i "Benemeriti della cultura e dell'arte" dal Presidente della Repubblica nel 2005, è stato autore di numerosissime pubblicazioni che hanno guidato la formazione di migliaia di Psicologi e la diffusione della sensibilità psicologica tra gli insegnanti.

A nome mio e di tutto il Consiglio dell'Ordine esprimo il più sentito rammarico per la perdita di un uomo di tale pregio e autorevolezza, vero maestro per l'intera comunità scientifica.

MANUELA COLOMBARI



Un Protocollo d'Intesa con la Guardia di Finanza per promuovere la cultura del benessere psicologico

a cura di ANNALISA TONARELLI e LAURA FRANCHOMME, *Consigliere (Segretaria e Tesoriera) Ordine Psicologi Emilia-Romagna*

Stipulato un Protocollo d'Intesa tra il CNOP - Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi - e la Guardia di Finanza a sostegno dei militari del Corpo e dei loro familiari, per accrescere la cultura del benessere e lo sviluppo della qualità della vita in ambito militare.

L'accordo, firmato il 18 maggio 2009 dal Presidente del CNOP, Giuseppe Luigi Palma, e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo, s'inserisce all'interno di un percorso che prevede, da un lato, di rafforzare le attività di assistenza e protezione sociale realizzate dalla Guardia di Finanza, e dall'altro la promozione della professione dello Psicologo attraverso la sensibilizzazione di enti, istituzioni pubbliche e private nei confronti di problematiche concernenti la sfera psicologica. La convenzione prevede due tipologie di azioni: l'organizzazione di una serie di convegni a favore del personale della Guardia di Finanza per avviare una campagna di informazione sulle problematiche psicologiche socialmente rilevanti e la pubblicazione di un apposito elenco di Psicologi e Psicoterapeuti qualificati cui i militari del Corpo possono richiedere prestazioni, erogate a tariffe agevolate.

Insomma, una collaborazione privilegiata per proporre un'offerta organica e qualificata di prestazioni psicologiche e psicoterapeutiche ai militari - in servizio e in congedo - e ai loro familiari.

In linea con gli impegni assunti con il Protocollo d'Intesa, l'Ordine dell'Emilia-Romagna, valutando tale opportunità come una preziosa occasione lavorativa per i propri Iscritti, ha avviato un ciclo d'incontri con i Comandi Provinciali della Guardia di Finanza.

Tra dicembre 2010 e maggio 2011 si sono infatti svolti seminari in tutte le province del territorio emiliano-romagnolo, con lo scopo di informare i militari relativamente ai rischi causati dallo stress, chiarendo quali situazioni possono scatenare problemi psicologici, per insegnare loro a riconoscere i campanelli d'allarme, evidenziando la possibilità di mettere in atto una serie di azioni volte alla prevenzione e all'intervento in caso di sofferenza, avvalendosi delle figure professionali competenti. Durante gli incontri, che hanno registrato una forte partecipazione da parte del Corpo dell'Arma, sono stati affrontati, in particolare, i fattori di rischio stressogeni e gli eventi ambientali potenzialmente

stressanti, mettendo in luce come lo stress possa dipendere dalla quantità e dalla natura oggettiva di tali eventi, ma anche dal significato e dalla salienza emotiva ad essi attribuita.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle reazioni psicologiche emotive allo stress (paura, ansia, rabbia, aggressività, apatia e depressione) precisando come le differenze individuali nella vulnerabilità o resistenza allo stress dipendano da vari fattori quali risorse interne (personalità, stili cognitivi) ed esterne (risorse materiali, sostegno affettivo e sociale) dell'individuo in un determinato momento e dalle strategie di coping attivate dal soggetto stesso.

Il successo degli incontri di sensibilizzazione, sostenuto dal forte interesse dei militari che hanno rivolto numerose domande di approfondimento, ha trovato riscontro anche nei questionari di gradimento distribuiti durante i seminari: in una scala da 1 a 10, in media, la chiarezza degli obiettivi trattati ha ricevuto 7,7 punti e l'utilità degli argomenti affrontati 8,2. Il clima relazionale in aula è stato più che positivo (8,3), con un buon grado di coinvolgimento della platea (8,1) e un'efficacia complessiva del seminario più che soddisfacente (7,7).

Al personale della Guardia di Finanza è stato inoltre distribuito materiale informativo sulla Professione e l'elenco degli Psicologi della provincia interessata aderenti al protocollo, disponibile sia nel sito dell'Ordine Nazionale degli Psicologi che nella pagina intranet del comando generale della Guardia di Finanza/Ufficio Assistenza e Protezione Sociale. All'interno del protocollo sono, infatti, definiti alcuni criteri riguardanti la fornitura della prestazione e l'agevolazione delle tariffe: primo incontro gratuito e uno sconto di almeno il 20% sulla tariffa applicata dal professionista per le prestazioni successive.

Sei uno Psicologo interessato ad aderire al Protocollo d'Intesa?

Effettuare la richiesta è semplicissimo: entra nell'area riservata del sito web del CNOP - www.psy.it - scarica l'apposito modulo di adesione e invialo, debitamente compilato, firmato e corredato dalla fotocopia di un documento d'identità, al numero di fax **06 44254348** oppure all'indirizzo: **Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi P.le di Porta Pia 121 - 00198 Roma**

Come cancellarsi dall'Albo

*L'iscritto che desidera ottenere la cancellazione dall'Albo è tenuto necessariamente a **presentare domanda di cancellazione**, compilando l'apposito modulo (pubblicato sul nostro sito alla voce "**Segreteria e URP**" > "**Moduli on-line**") e allegando la fotocopia di un documento di identità e della ricevuta di pagamento della tassa di iscrizione dell'anno in corso.*

Affinché la richiesta abbia seguito è necessario che l'iscritto sia in regola con i pagamenti di tutte le quote annuali di iscrizione dovute all'Ordine e che nei suoi confronti non sia in corso o in istruttoria alcun procedimento disciplinare o amministrativo.

La domanda dovrà essere consegnata o spedita tramite posta in Strada Maggiore 24 - 40125 Bologna.



Media conciliazione: istruzioni per l'uso

a cura di SARA SAGUATTI, Consulente Legale Ordine Psicologi Emilia-Romagna

Con l'entrata in vigore del D.M. n. 180/2010, che riforma la disciplina **della mediazione in materia civile e commerciale**, si aprono alcune ipotetiche prospettive d'intervento anche per gli Psicologi. Si delinea pertanto interessante, alle luce dei cambiamenti introdotti dal decreto, esaminare, senza alcuna pretesa di esaustività, i punti essenziali della nuova normativa in riferimento alle opportunità lavorative per la nostra categoria.

1. La mediazione civile e commerciale: cos'è e quali materie riguarda

Da un punto di vista strettamente giuridico la mediazione viene definita come *"l'attività comunque denominata, svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa"*.

Il D.Lgs. 4 marzo 2010 n. 28 ed il successivo D.M. n. 180/2010 hanno in parte riformato la materia della *"mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie in materia civile e commerciale"* prevedendo un **tentativo obbligatorio** di conciliazione

in tutte le controversie in materia di:

- condominio;
- diritti reali (proprietà, usufrutto, uso ecc.);
- divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia;
- locazione, comodato, affitto di aziende;
- risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità;
- contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Ciò significa che, fermi restando i casi in cui le parti decidano volontariamente di rivolgersi ad un mediatore, nelle controversie riguardanti una delle materie sopra elencate, il tentativo di conciliazione diventa **condizione di procedibilità della domanda giudiziale**.

Fuori dai casi in cui il procedimento di conciliazione è indicato come obbligatorio dal Legislatore, le parti possono comunque decidere **volontariamente** di rivolgersi ad un mediatore per tentare di risolvere il loro conflitto sia prima sia durante il processo. Inoltre, la mediazione può essere sollecitata anche dal Giudice che, anche in sede di appello, può invi-

tare le parti a ricorrere agli organismi di mediazione in base allo stato del processo, alla natura della causa e al comportamento delle parti, così da non favorire dilazioni. In definitiva, ad oggi, la normativa sopra richiamata ha individuato tre tipologie di mediazione:

• Mediazione facoltativa

Le parti scelgono liberamente la via della composizione stragiudiziale della controversia, senza dunque ricorrere al Giudice.

• Mediazione demandata

Il giudice può invitare le parti a tentare di risolvere il loro conflitto davanti agli organismi di mediazione se la natura della causa e/o le risultanze dell'istruttoria lo suggeriscono.

• Mediazione obbligatoria

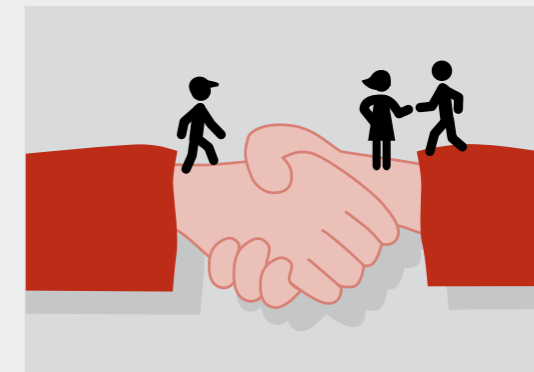
La mediazione diventa condizione di procedibilità per l'avvio del processo in alcune materie (condominio, locazioni, comodato, affitto di aziende, diritti reali, divisioni, successioni ereditarie, patti di famiglia, risarcimento danni da responsabilità medica, contratti assicurativi, bancari e finanziari).

2. Mediatori e Organismi di Conciliazione

Il D.M. n. 180/2010 ha introdotto rilevanti novità anche in riferimento ai **requisiti necessari per potere svolgere le funzioni di mediatore**.

Infatti, mentre prima era richiesta una formazione universitaria in materie giuridiche o economiche, attualmente è sufficiente un **titolo di studio non inferiore al diploma di laurea universitaria triennale oppure, in alternativa, l'iscrizione a un Ordine o Collegio Professionale**.

In ogni caso, oltre al suddetto titolo, è comunque necessario il possesso di una **specificata formazione e di uno specifico aggiornamento almeno biennale**, acquisiti presso uno degli Enti di Formazione iscritti nell'apposito elenco istituito presso il Mini-



stero della Giustizia.

Il **corso di formazione iniziale** ha una durata complessiva non inferiore a 50 ore, è articolato in una parte teorica e in una parte pratica ed è seguito da una prova finale di valutazione. In particolare, ai sensi del citato D.M., detti corsi devono in ogni caso avere ad oggetto le seguenti materie:

- normativa nazionale, comunitaria e internazionale in materia di mediazione e conciliazione;
- metodologia delle procedure facilitative e giudicative di negoziazione e di mediazione e relative tecniche di gestione del conflitto e di interazione comunicativa, anche con riferimento alla mediazione demandata dal giudice;
- efficacia e operatività delle clausole contrattuali di mediazione e conciliazione;
- forma, contenuto ed effetti della domanda di mediazione e dell'accordo di conciliazione;
- compiti e responsabilità del mediatore.

L'**aggiornamento biennale**, invece, avviene attraverso corsi di durata non inferiore a 18 ore articolati in una parte teorica e in una parte pratica di livello avanzato, comprensive di sessioni simulate oppure, in alternativa, di sessioni di mediazione.

Le materie obbligatorie sono anche in questo caso quelle sopra elencate.

Vi sono, infine, una serie di **requisiti di onorabilità** ossia:

- non avere riportato condanne definitive per de-



- non essere incorso nell'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- non essere stato sottoposto a misure di prevenzione o di sicurezza;
- non avere riportato sanzioni disciplinari diverse dall'avvertimento.

Il procedimento di mediazione si svolge presso i c.d. **"Organismi di mediazione"**, Enti Pubblici o privati che offrono specifiche garanzie di serietà ed efficienza, iscritti nell'apposito registro del Ministero della Giustizia.

I mediatori in possesso dei requisiti sopracitati sono tenuti ad iscriversi a questi Organismi, che erogano il servizio di mediazione nel rispetto della legge, del regolamento ministeriale e del regolamento interno di cui sono dotati, previa approvazione del Ministero della Giustizia.

In definitiva, **per potere svolgere l'attività di mediatore e per potersi iscrivere negli Organismi di mediazione**, è necessario:

- il possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di laurea universitaria triennale ovvero, in alternativa, l'iscrizione a un Ordine o Collegio professionale;
- il possesso di una specifica formazione e di uno specifico aggiornamento almeno biennale, acquisiti presso gli enti di formazione abilitati (50 ore + 18 ore biennali);
- il possesso, da parte dei mediatori, dei requisiti di onorabilità.

3. Il procedimento di mediazione

Il procedimento di mediazione ha una **durata non superiore a quattro mesi**, trascorsi i quali il processo può iniziare o proseguire.

Esso viene avviato a seguito della presentazione della relativa **domanda** presso l'organismo di me-

diazione prescelto dalle parti, cui segue la **designazione di un mediatore e la fissazione del primo incontro tra le parti**. Il mediatore cerca un accordo amichevole di definizione della controversia e, se la conciliazione riesce, redige il verbale sottoscritto dalle parti e dallo stesso mediatore.

Al contrario, se l'accordo non è raggiunto, il mediatore può formulare una proposta di conciliazione.

Il procedimento di mediazione non è soggetto ad alcuna formalità ed è protetto da norme che assicurano alle parti del procedimento l'**assoluta riservatezza** rispetto alle dichiarazioni e alle informazioni emerse. Tali informazioni non saranno utilizzabili in sede processuale, salvo esplicito consenso delle parti, e il mediatore sarà tenuto al segreto professionale su di esse.

Quando il mediatore svolge sessioni separate con le singole parti, non potrà rivelare alcuna informazione, acquisita durante tali sessioni, all'altra parte.

Le parti devono anticipare le spese di avvio del procedimento, pari a € 40, e pagare le spese di mediazione.

L'importo delle spese dovute agli organismi pubblici è il seguente:

Valore della lite	Spesa per ciascuna parte
fino a € 1.000	€ 65
da € 1.001 a € 5.000	€ 130
da € 5.001 a € 10.000	€ 240
da € 10.001 a € 25.000	€ 360
da € 25.001 a € 50.000	€ 600
da € 50.001 a € 250.000	€ 1.000
da € 250.001 a € 500.000	€ 2.000
da € 500.001 a € 2.500.000	€ 3.800
da € 2.500.001 a € 5.000.000	€ 5.200
oltre € 5.000.000	€ 9.200

Gli **organismi privati** iscritti nel Registro hanno invece un **proprio tariffario**.



4. Gli Psicologi e la mediazione civile

Fermo restando che si tratta di un settore a oggi aperto a molteplici figure professionali, anche gli Psicologi, le cui competenze sono sicuramente "spendibili" in un settore quale quello della mediazione, potranno ovviamente valutare l'opportunità di intraprendere questa attività.

Ci si riferisce, ad esempio, alle competenze di comunicazione strategica, di progettazione, di osservazione, di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia, di gestione dei conflitti ecc.

Tuttavia, benché lo Psicologo sia in possesso di competenze spendibili nel campo della mediazione, sarà comunque necessario acquisire conoscenze tecniche indispensabili per gestire un processo di conciliazione in ambito civile o commerciale.

In ogni caso, non può non essere evidenziato che si tratta comunque di un'attività ben diversa dalla nostra Professione (basti pensare all'oggetto, alle finalità e alla tipologia di utenti cui generalmente è rivolto un intervento psicologico) e, difatti, quello in esame è un settore aperto (e di interesse) a molteplici figure professionali.

Auspichiamo di avere contribuito a chiarire almeno in parte eventuali dubbi su tale normativa, precisando che occorrerà comunque attendere di verificare come essa si articolerà e verrà affrontata nella prassi. Si tratta, infatti, di una disciplina in sede di prima applicazione che, in quanto tale, sembra suscettibile di adeguamenti e modifiche, specie alla luce dei **dubbi di legittimità costituzionale sollevati da autorevoli giuristi** (oltre che dagli Ordini degli Avvocati) in

merito a vari aspetti del D.Lgs. n. 28/2010 e, da ultimo, confermati anche dal T.A.R. Lazio che ha rimesso la questione alla Corte Costituzionale.

Elenco degli Iscritti ai quali è precluso l'esercizio della professione di Psicologo

*Sospesi ex art. 26, comma 2 - Legge 56/89
Aggiornamento al 31/05/2011*

Cognome Nome	Data Sospensione
Ragone Vincenzo	15/05/2003
Giannantonio Claudio	11/09/2003
Pieretti Giovanni	11/09/2003
Giardiello Lucia	06/09/2004
Suzzi Erika	22/09/2005
Vincenti Franco	22/09/2005
Francia Rosanna	22/09/2005
Rinaldoni Gianluca	15/09/2006
Cicconi Susanna	28/11/2009
Como Enza Clara	23/11/2010
Aureli Deborah	23/11/2010
Longo Espedito	23/11/2010
Cimini Francesca	23/11/2010
Vanzi Claudia	23/11/2010

Vittoria in Cassazione: la Psicoanalisi - o Psicanalisi - è Psicoterapia

a cura dell'Avv. GIUSEPPE GIAMPAOLO

"[...] L'esercizio dell'attività di Psicoterapeuta è subordinato ad una specifica formazione professionale della durata almeno quadriennale ed all'inserimento negli Albi degli Psicologi o dei Medici (all'interno dei quali è dedicato un settore speciale per gli Psicoterapeuti). Ciò posto, la Psicanalisi, quale quella riferibile alla condotta della ricorrente, è pur sempre una Psicoterapia che si distingue dalle altre per i metodi usati per rimuovere disturbi mentali, emotivi e comportamentali. Ne consegue che non è condivisibile la tesi difensiva della ricorrente, posto che l'attività dello Psicanalista non è annoverabile fra quelle libere previste dall'art. 2231 c.c. ma necessita di particolare abilitazione statale.

Di tanto l'imputata era comprovatamente sprovvista. Né può ritenersi che il metodo "del colloquio" non rientri in una vera e propria forma di terapia, tipico atto della professione medica, di guisa che non vè dubbio che tale metodica, collegata funzionalmente alla cennata Psicoanalisi, rappresenti un'attività diretta alla guarigione da vere e proprie malattie (ad es. l'anoressia) il che la inquadra nella professione medica, con conseguente configurabilità del contestato reato ex art. 348 c.p. in carenza delle condizioni legittimanti tale professione [...]"

Così recitano le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione dell'11 aprile scorso, **un'importante conquista per l'intera Professione** la vittoria ottenuta dal nostro Ordine nel processo per il riconoscimento della Psicoanalisi (o Psicanalisi) come attività Psicoterapeutica a tutti gli effetti.

Il percorso, culminato al terzo grado di giudizio con la sentenza appena citata, era stato intrapreso nel 2003 con un esposto dell'allora Presidente dell'Ordine, dott. Fulvio Frati, - a seguito di alcune segnalazioni pervenute ai nostri Uffici - che aveva dato avvio al procedimento.

In seguito all'assoluzione dell'imputata nel primo grado di giudizio in occasione del processo svolto a marzo del 2008 presso il Tribunale di Ravenna, il nostro Ordine, assolutamente convinto della posizione sostenuta, aveva immediatamente impugnato la sentenza che acquisiva *"[...] una nozione decisamente riduttiva e generica della Psicoanalisi come branca della conoscenza, che non ha a che fare con la psiche umana, ma più latamente con la logica e il pensiero e che si occupa di aspirazione soggettive, ma non di disturbi Psicologici [...]"* (Sentenza Corte di Appello di Bologna).

Il ricorso alla Corte d'Appello di Bologna, datato maggio 2010, si era infatti concluso con la convalida delle ragioni che ci portavano a sostenere con forza l'appartenenza della Psicoanalisi all'ambito delle attività Psicoterapeutiche, anche e soprattutto a garanzia dei pazienti.

Nonostante la nostra vittoria fosse sostenuta da ottime motivazioni, per volontà dell'imputata l'iter processuale è approdato alla Corte di Cassazione, ultimo grado di giudizio, che, con l'udienza del 23 marzo 2011 e la relativa sentenza, ha riaffermato la correttezza della decisione della Corte d'Appello di Bologna e, quindi, l'appartenenza della Psicoanalisi alle professioni protette, in quanto attività Psicoterapeutica a tutti gli effetti.

A seguito pubblichiamo l'interessante approfondimento dell'intero iter processuale ed, in particolare, delle motivazioni alla base della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, a cura dell'Avv. Giuseppe Giampaolo, responsabile di questa importante vittoria dell'Ordine.

"Pur con la concisione che caratterizza le motivazioni delle pronunce rese rispetto a ipotesi di reato in ordine alle quali sia già spirato il termine di prescrizione - circostanza che non inficia affatto il valore e la rilevanza delle affermazioni di principio contenute nella sentenza di cui si tratta (e che, in ogni caso, ha comunque condannato l'imputata al risarcimento del danno in favore dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia-Romagna, costituitosi parte civile) - la sentenza 14408/2011 della VI^a sezione penale della Cassazione rappresenta un significativo segnale di affermazione (o meglio, come di seguito apparirà con maggiore evidenza, di consolidazione) della fondatezza dell'assunto da tempo propugnato dagli Ordini degli Psicologi (e, in particolare, da quello della Regione Emilia-Romagna) e che individua anche nella pratica della Psicoanalisi, o Psicanalisi, una c.d. professione protetta, per l'esercizio della quale è richiesta l'iscrizione al relativo Albo professionale.

L'importanza della pronuncia deriva, infatti, non solo e non tanto dall'essere il primo arresto giurisprudenziale in materia (vi erano infatti alcuni isolati, e conformi, precedenti, anche di legittimità), quanto dall'essere stata resa all'esito di un processo articolatosi per tutti e tre i gradi del giudizio nel segno dell'impegno profuso dalle



difese dell'imputata e della costituita parte civile nel rappresentare, secondo i rispettivi interessi e posizioni, i termini del non agevole tracciato del problema di diritto attinente la configurabilità, nel caso di esercizio dell'attività di Psicoanalista da parte di un soggetto non iscritto all'Albo, del reato di cui all'art. 348 c.p. In sostanza, non traggano in inganno le poche pagine di motivazione poiché le stesse compendiano una decisione resa sulla base di una compiuta ed esaustiva disamina degli aspetti giuridici sottesi alla fattispecie, le cui sfaccettature sono state analiticamente prospettate e valutate nel corso dell'iter processuale culminato nella sentenza 14408/2011.

Tanto premesso, e passando brevemente a tratteggiare gli aspetti giuridici di maggior rilievo

sottesi alla pronuncia della Cassazione, occorre necessariamente osservare come la tesi svolta a sostegno della posizione dell'imputata in favore di una affermata "libertà" della pratica psicoanalitica, o psicanalitica che dir si voglia, facesse leva, in prima battuta, sulla ritenuta estraneità, anche dal punto di vista storico, del percorso formativo dello Psicoanalista a quello che l'art. 2 della L. 56/1989 (c.d. legge Ossicini) prevede per Psicologi e Psicoterapeuti, nonché nella mancata espressa menzione della Psicoanalisi tra le

competenze e gli ambiti di intervento riservati dall'art. 1 della legge istitutiva dell'Ordine agli iscritti all'Albo.

Preme sin da ora rilevare come il percorso argomentativo sviluppato in relazione al primo aspetto, giustificato anche da riferimenti storici (la circostanza che alcuni "padri fondatori" della disciplina psicoanalitica neppure fossero laureati) non fosse con tutta evidenza di particolare pregio, non essendo possibile trasporre ai tempi odierni situazioni esistenti in periodi storici preesistenti alla stessa istituzione dell'Ordine degli Psicologi: ragionando per assurdo, seguendo l'argomentare della difesa dell'imputata sarebbe sostenibile che l'attività di difesa nel processo penale non sarebbe riservata agli avvocati sulla base dell'argomento che Cicerone, quando difese Sesto Roscio da Ameria, accusato di parricidio, non era iscritto all'Albo degli Avvocati... del Foro di Roma.

Analogamente, l'argomento che fonda una supposta "libertà" della Psicoanalisi sulla circostanza che il Legislatore non abbia disciplinato un percorso formativo specifico per gli Psicoanalisti prova troppo: l'assenza di una puntuale disciplina della formazione non significa affatto che l'attività possa per ciò solo considerarsi non protetta; piuttosto, dalla anomia può trarsi argomento a sostegno della tesi opposta, rilevando come una sostanziale libertà del percorso di formazione presupponga che lo stesso possa essere intrapreso solo da soggetti già in possesso di un *background* professionale certificato dalla abilitazione professionale.

Di maggior rilievo giuridico erano, indubbiamente,

te, gli argomenti che facevano leva sulla mancata espressa inclusione della Psicoanalisi nel testo dell'art. 1 della legge 56/1989 ove, definendo la professione di Psicologo, si delimita l'area professionale assoggettata alla protezione ordinamentale ed ordinistica.

Senonché, dalla riscontrata carenza di alcun esplicito riferimento alla Psicoanalisi, non è dato ricavare *sic et simpliciter* alcuna automatica conclusione circa la "libertà" della stessa. In particolare, l'argomento che fa leva sulla circostanza che non abbia avuto alcun seguito la discussione svoltasi nel corso dei lavori preparatori della legge 56/1989 in merito alla possibilità di includere espressamente la Psicoanalisi nel testo normativo, non può rappresentare un argomento giuridicamente apprezzabile ove si muova da corretta prospettiva ermeneutica.

Occorre avviare quindi il discorso sul terreno dei canoni interpretativi ricavabili dal sistema normativo, dettati dall'articolo 12, comma 1°, delle «Disposizioni della legge in generale», secondo il quale **«Nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore».**

L'interprete di un testo normativo deve dunque tener conto in primo luogo del significato grammaticale delle parole considerate non isolatamente ma nella loro connessione sintattica (c.d. interpretazione letterale); quando l'individuazione del proponimento del legislatore sia consentita da espressioni testuali sufficientemente chiare, precise e adeguate deve considerarsi preclusa la possibilità di ricorrere ad altri criteri interpretativi.

Diversamente, quando il senso letterale delle parole non sia (come, indubbiamente, è nel caso di specie) preciso e dà luogo a dubbi interpretativi, l'analisi letterale deve essere integrata dall'interpretazione logica, che, secondo l'art. 12 delle disposizioni sulla legge in generale, deve prendere in considerazione anche l'intenzione del legislatore, ricercando non tanto quello che il legislatore ha voluto (l'obiettivo, magari contingente, avuto di mira; in sostanza, *l'occasio legis*), ma quello che risulta dalla legge obiettivamente considerata, poiché la legge, con la sua promulgazione, si stacca dalle persone che l'hanno redatta ed acquista un significato autonomo. Semplificando si può dire che si tratta di individuare la "ratio" giustificativa collegata all'introduzione della norma, nel tentativo di comprendere quale "logica razionale" abbia seguito il legislatore nell'ambito della sua discrezionalità.

Chiarito dunque che i lavori parlamentari e preparatori possono svolgere un ruolo solo sussidiario e mai direttamente dirimente nell'interpretazione della legge, occorre dunque considerare come un rilievo di primaria importanza deve piuttosto essere riconosciuto all'analisi sistematica del contesto normativo in cui è inserita la disposizione oggetto di interesse, riconoscendo un rilievo prevalente allo scopo (*telos*) per il quale la norma è stata emanata, e tenendo ben presente, da un lato, il fatto sociale che sta alla base della norma e che dalla stessa è regolato e considerando con grande attenzione le conseguenze che deriverebbero da una data interpretazione, per escludere quelle che non corrispondono allo scopo della disposizione, rappresentata, nel caso di specie, dall'esigenza «di evitare che determinate attività, particolarmente delicate e socialmente

Attestato di Psicoterapia

Ricordiamo a tutti i Colleghi abilitati all'esercizio della Psicoterapia che, su richiesta, è disponibile un attestato rilasciato dall'Ordine che documenta l'annotazione nell'elenco degli Psicoterapeuti.

Per ritirarlo o per chiederne l'invio per posta occorre rivolgersi all'Ufficio di Segreteria (051 263788 - segreteria7@ordpsicologier.it) e presentare o spedire una marca da bollo da € 14,62.

molto rilevanti, siano lasciate al libero esercizio di chiunque ne abbia voglia» (17702/2004).

Ed è proprio muovendo dalla sopra delineata prospettiva ermeneutica che, nel caso che ci interessa, il Giudice di legittimità ha ritenuto di dover confermare *in toto* le conclusioni cui era pervenuto il Giudice dell'appello, il quale (nel condannare l'imputata in riforma della sentenza assolutoria di primo grado), con una motivazione logica, coerente e fondata su risultanze istruttorie - peraltro neppure contestate dalla difesa - aveva ritenuto che l'attività concretamente posta in essere dall'imputata (pacificamente inquadrabile nell'ambito della pratica psicoanalitica), costituita da un «lavoro di approfondimento su momenti fondamentali di formazione psichica con disagi attuali nel comportamento che lamentava l'interessata e che la dottoressa riteneva meritevoli di trattamento» e caratterizzato «dall'ascolto prolungato dopo aver orientato l'argomento» avesse «un contenuto e una prospettiva di tipo terapeutico».

Quanto appena evidenziato delinea una situazione di fatto analoga a quella già affrontata in una precedente sentenza di legittimità (17702/2004), in cui la Cassazione, muovendo dal corretto inquadramento della *ratio* della norma incriminatrice di cui si tratta, ebbe modo di riconoscere per la prima volta l'intrinseca vocazione terapeutica della Psicoanalisi affermando che metodo psicoanalitico e pratica terapeutica psicoanalitica non sono scindibili: qualsiasi rapporto tra l'analista e il suo paziente, a prescindere dalla definizione data di tale rapporto (Psicoanalisi oppure Psicanalisi) e della motivazione che lo sostiene, nasce e si definisce come un rapporto

intrinsecamente di cura.

Sin dal precedente del 2004 era quindi chiaro come il nucleo centrale della problematica potesse essere colto solo ponendo la *ratio* dell'incriminazione (la tutela della collettività mediante la riserva di determinate attività a soggetti tecnicamente qualificati) a confronto con il contenuto sostanziale della pratica psicoanalitica.

Tale linea interpretativa - successivamente avallata anche da una successiva pronuncia della Cassazione (22268/2008) in cui testualmente si afferma «la Psicanalisi è una Psicoterapia che si distingue dalle altre per i metodi usati» e che, di conseguenza, «l'attività dello Psicanalista non è annoverabile tra quelle libere previste dall'art. 2231 c.c., ma necessita di particolare abilitazione statale» - è ora ribadita con grande precisione nella recentissima sentenza di cui ci si occupa, in cui, con chiarezza ancora maggiore si afferma che la «Psicanalisi è pur sempre una Psicoterapia che si distingue dalle altre per i metodi usati per rimuovere disturbi mentali, emotivi e comportamentali», e, ancora una volta, si ribadisce che «l'attività dello Psicanalista non è annoverabile fra quelle libere previste dall'art. 2231 c.c. ma necessita di particolare abilitazione statale».

Incidentalmente, e al solo fine di evitare eventuali equivoci derivanti da una lettura frammentaria della sentenza di cui si tratta, si ritiene di dover osservare come i riferimenti alla professione medica contenuti nella pronuncia di cui si tratta - nella parte in cui, citando precedenti pronunce, si afferma «Né può ritenersi che il metodo "del colloquio" non rientri in una vera e propria forma di terapia, tipico atto della professione medica, di guisa che non v'è dubbio che tale metodica, col-

legata funzionalmente alla cennata Psicoanalisi, rappresenti un'attività diretta alla guarigione da vere e proprie malattie (ad es. l'anoressia) il che la inquadra nella professione medica» - non possano ovviamente essere intesi come dotati di particolare pregnanza giuridica (e, neppure per ipotesi, possono certo valere a ricondurre la Psicanalisi nel novero delle attività riservate esclusivamente agli Iscritti all'Albo dei Medici), anche alla luce di quanto ritenuto dalla stessa Cassazione nell'affermare il principio di diritto ispiratore di una decisione mediante la quale è stato espressamente sancito che «l'esercizio della attività di Psicoterapeuta è subordinato ad una specifica formazione professionale della durata almeno quadriennale ed all'inserimento negli Albi degli Psicologi o dei Medici (all'interno dei quali è dedicato un settore speciale per gli Psicoterapeuti)».

In ogni caso, si osserva inoltre come, anche volendo per ipotesi prescindere dalla pur ritenuta "vocazione terapeutica" della pratica psicoanalitica, quest'ultima, in ipotesi limitata ad una funzione di supporto, stimolo e guida del paziente, resterebbe comunque a pieno titolo nel campo di applicazione della c.d. Legge Ossicini dal momento che la stessa espressamente prevede che «La professione di Psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona».

In sostanza, anche volendo ritenere che Psicoterapia e Psicoanalisi siano attività funzionalmente e strutturalmente diverse, non è dato trarre da tale distinzione alcuna conseguenza giuridicamente apprezzabile, dal momento che la se-

conda rappresenta comunque *ex se* una attività riservata agli Iscritti all'Albo professionale."

Trasferimenti presso altro Ordine Regionale/Provinciale

L'Iscritto che desideri trasferirsi presso un altro Ordine territoriale deve necessariamente **presentare domanda di nulla-osta al trasferimento**, compilando l'apposito modulo (pubblicato sul nostro sito alla voce **"Come fare per" > "Trasferirsi ad altro Ordine"**) e allegando la fotocopia di un documento di identità e della ricevuta di pagamento della tassa di iscrizione dell'anno in corso. Affinché la richiesta abbia seguito è necessario che l'Iscritto sia in regola con i pagamenti di tutte le quote annuali di iscrizione dovute all'Ordine e che nei suoi confronti non sia in corso o in istruttoria alcun procedimento disciplinare o amministrativo.

La domanda dovrà essere consegnata o spedita tramite posta in Strada Maggiore 24 - 40125 Bologna.

Elenco delle convenzioni attive aggiornato a gennaio 2011

• COMMERCIALISTI

Studio Dott.ssa Chiara Ghelli
Via Andrea Costa 73 - 40134 Bologna | tel e fax 051 6142066 / 051 435602 | studioghelli@tiscali.it

Studio Professionale Roli-Taddei Dottori Commercialisti Associati
Via Cracovia 19 - 40139 Bologna | tel 051 341215 / 051 455202 | fax 051 4295287 | paoloroli@studioprofessionale.eu
gaiataddei@studioprofessionale.eu

Studio Dott. ssa Dente Daniela
Corso G. Mazzini 23 - 47100 Forlì | tel 0543 36636 | fax 0543 379095 | dentedaniela@libero.it

Studio Comm.ti Ass.ti Miglioli Monica e Garau Beatrice
Via Fornasini 11 - 44028 Poggio Renatico (FE) | tel 0532 829750 | fax 0532 824119 | miglioligarau@tin.it

Studio Dott. Oliveri Giuseppe
Via D'Azeglio 51 - 40123 Bologna | tel 051 6447875 | fax 051 3391669 | cell 328 0863994

Studio Dott. Binaghi Gabriele
Via Cavour 28/A (Galleria della Borsa) - 29100 Piacenza | tel 0523 330448 | fax 0523 388732 / 0523 306650 | gabriele@binaghi.net

• FORNITURE PER UFFICIO

Multisystem S.r.l.
Viale Cavour 186/188 - 44100 Ferrara | tel 0532 247008 | fax 0532 247766 | negoziomultisystem-srl.191.it

Nuova Maestri Ufficio S.r.l.
Via Baracca 5/c - 40133 Bologna | tel 051 382769 | fax 051 381543

Poluzzi S.r.l.
Via Garibaldi 5/H - 40100 Bologna | tel 051 581671 | fax 051 581979 | Referente Daniela Lovisetto | tel 333 3665406 | fax 051 9915162

• LIBRERIE

Lo Stregatto
Via Benni 5 - 40054 Budrio (BO) | tel 051 803453 | fax 051 803453 | lo_stregatto@hotmail.com

UNIPRESS - Libreria Universitaria
Via Venezia 4/A - Padova | tel e fax 049 8075886 / 049 8752542 | unipress2001@libero.it

• CENTRI MEDICI

Centro Medico B & B S.a.s. Poliambulatorio Privato
Via Selice 77 - 40026 Imola (BO) | tel 0542 25534 | fax 0542 610175 | info@centromedicobeb.it

EL.Sl.Da srl - Poliambulatorio Privato "MEDICA"
Viale Minghetti 4 - 40017 S. Giovanni in Persicelo (BO) | tel 051 6871080 | fax 051 6871203 | poliambulatoriomédica@elsida.it

EL.Sl.Da srl - Poliambulatorio Privato "CENTRO MEDICO"
Via 10 Settembre 1943 7 e 9 - 40011 Anzola dell'Emilia (Bo) | tel 051 735630 | fax 051 735664 | poliambulatoriocentromédico@elsida.it

• ALTRE CONVENZIONI

Teatro Auditorium Manzoni
Via De' Monari 1/2 - 40121 Bologna | tel 051 261303 / 051 2960865 | info@auditoriummanzoni.it

I numeri dell'Ordine gennaio 2011 - maggio 2011

Riunioni di Consiglio	8 sedute per un totale di 41 ore
Delibere del Consiglio	67 delibere
E-mail ricevute dall'URP	965 e-mail
Documenti protocollati in entrata/uscita	2116 documenti
Consulenze legali e fiscali a favore degli Iscritti	30 consulenze
Eventi formativi organizzati	13 seminari
Newsletter inviate agli Iscritti	26 newsletter
Articoli apparsi sui media	9 articoli

Per approfondimenti
consulta il sito web
www.ordpsicologier.it



ORARI DELL'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO ANNO 2011

DA GENNAIO A GIUGNO E DA SETTEMBRE A DICEMBRE

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
mattino	9 - 11	9 - 11	9 - 11	9 - 13	9 - 11	chiuso
pomeriggio	-	15 - 17	-	-	-	-

LUGLIO E AGOSTO

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
mattino	chiuso	9 - 11	9 - 11	9 - 13	chiuso	chiuso
pomeriggio	-	15 - 17	-	-	-	-

CHIUSURE STRAORDINARIE

dal 1° al 21 agosto - chiusura estiva
martedì 4 ottobre - festa del Patrono di Bologna
lunedì 31 ottobre - in occasione della festa dei Santi del 1° novembre
venerdì 9 dicembre - in occasione della festa dell'Immacolata dell'8 dicembre

Indirizzi e-mail della segreteria

- per richiedere informazioni di carattere generale
info@ordpsicologier.it
- per richiedere informazioni su pagamenti tasse, tesserini, bollini, invio pergamene
segreteria7@ordpsicologier.it
- per comunicazioni ufficiali tramite e-mail (utilizzando esclusivamente il Vostro indirizzo PEC come mittente)
in.psico.er@pec.ordpsicologier.it

Redazione Ordine degli Psicologi | Strada Maggiore 24 | 40125 Bologna | tel 051 263788 | Fax 051 235363 | www.ordpsicologier.it

Progettazione grafica e impaginazione Silvana Vialli per Lizart

Stampa Litografia Sab - Bologna

In questo numero



Comunicazioni dal Consiglio

Informazione in formazione

pag 3



L'Ordine promuove

Ancora sullo stress lavoro-correlato per promuovere una cultura di prevenzione efficace

pag 6

Il nuovo start up operativo per l'avvio dell'attività libero professionale

pag 10



Aree Professionali News

Un Protocollo d'Intesa con la Guardia di Finanza per promuovere la cultura del benessere psicologico

pag 14



Dentro le Regole

Media conciliazione: istruzioni per l'uso

pag 16



Focus

Vittoria in Cassazione:
la Psicoanalisi - o Psicanalisi - è Psicoterapia

pag 20

• Elenco delle convenzioni attive

pag 26

Poste Italiane s.p.a
Spedizione in abbonamento
postale D.L. 353/2001
(convertito in legge 27/02/2004 n.46)
Art. 1 comma 2 DCB BO CMP

In caso di mancato recapito
restituire all'ufficio di Bologna
CMP, detentore del conto, per la
restituzione al mittente che si
impegna a pagare la relativa tariffa.